

Brescia Con il contributo della Fondazione Asm

Adolescenti come utenti e volontari

Prosegue il progetto “La febbre del sabato sera”, uno spazio aggregativo per ragazzi disabili



di Luciano Zanardini

U

Un progetto di aiuto che coinvolge volontari e utenti con una particolarità: sono tutti adolescenti. 60 volontari si mettono al servizio di 18 loro coetanei che si devono confrontare quotidianamente con l'handicap intellettivo. Succede così che il tempo libero (due volte al mese il sabato sera e una volta la domenica pomeriggio) viene organizzato e pensato su misura. Al bowling, al cinema, in pizzeria e magari anche in discoteca (quando qualche gestore non si fermerà all'apparenza come, purtroppo, è già successo). L'iniziati-

va, partita nel 2009, prende il nome di “La febbre del sabato sera” e si svolge a Brescia; quest'anno si avvale del contributo (5000 euro) della Fondazione Asm, che con l'investimento permette di dare una continuità nel tempo all'intervento. In gergo tecnico questa attività si definisce progetto di inclusione sociale. Il tutto ebbe inizio quando alcuni genitori, che fanno riferimento all'Associazione Ama (auto mutuo aiuto), pensarono di riempire il tempo libero di questi disabili. Il risultato è che accanto alla solidarietà

umana (donare del tempo a chi è nel bisogno), sono gli stessi volontari a mettersi alla prova, a sperimentare le proprie potenzialità e a metterle al servizio della comunità. Sarebbe bello riuscire a coinvolgere anche gli oratori cittadini con i loro adolescenti e con i loro spazi. I ragazzi disabili vengono divisi in due gruppi (“I magnifici” e “Una compagnia per me”) coordinati da due figure educative; i volontari arrivano dal canale scolastico: dal liceo artistico Olivieri e dal Gambara di via Bonini che ha, inoltre, inserito il progetto nell'offerta formativa. Gli studenti hanno risposto subito e, dopo un'apposita formazione, sono stati inseriti nel servizio che comprende anche dei momenti di verifica. Questo vuole essere un momento di condivisione nella leggerezza, ma soprattutto

to un'occasione per crescere insieme, in un gruppo. Se pochi anni fa i servizi sociali dei Comuni erano in grado di coprire diverse aree, oggi – per via anche delle ristrettezze economiche – si corre il rischio che tanti soggetti restino ai margini della società. Il progetto va nella direzione opposta. Nell'iniziativa sono coinvolti anche una serie di enti: il Comune di Brescia, che ha messo a disposizione i locali; il Centro territoriale di risorse per l'handicap, che ha curato i contatti con le scuole e ha dato un supporto alla formazione dei volontari; il Servizio disabilità dell'Asl di Brescia; la neuropsichiatria infantile; la cooperativa La Sorgente di Montichiari per il supporto educativo; l'Università cattolica. Per informazioni, si può contattare l'associazione al numero 0309961163.